

Crisi da Covid-19. Intervista ad Antonio Patuelli, presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna, alla guida dell'Associazione bancaria italiana dal 2013

“Sfruttare le misure del Governo e accedere ai fondi europei”

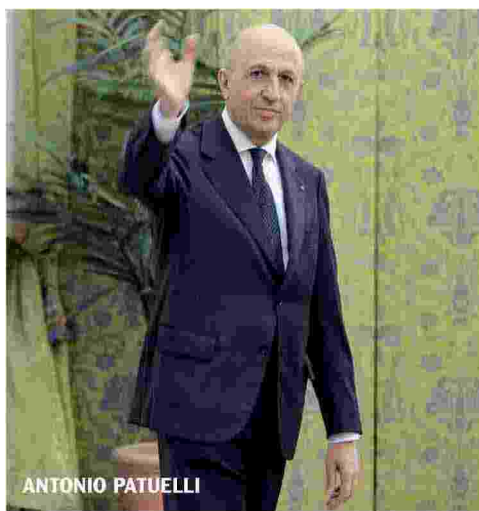
Oltre 2 milioni e mezzo di moratorie di prestiti e 800mila domande di anticipi di liquidità negli ultimi mesi. La crisi, dalla sede dell'Abi (Associazione bancaria italiana) si vede così. Antonio Patuelli, ravennate, presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna, alla guida dell'associazione bancaria italiana dal 2013, racchiude in queste cifre i contorni di una crisi economica e sociale con la quale dovremo fare i conti, dopo quella sanitaria. Cosa fare? Sfruttare le misure emergenziali che il Governo ha messo in campo e accedere a fondi europei per avviare opere pubbliche, spiega Patuelli in quest'intervista per i settimanali cattolici della Romagna. Sul fronte del credito, sottolinea Patuelli, sono le famiglie che hanno continuato a investire e a chiedere mutui prima della crisi: è da lì che occorre ripartire, evitando anzitutto che siano le prime a subire le conseguenze di questa crisi.

Presidente, ci dà qualche dato per capire quant'è profonda la crisi che ha investito il nostro Paese, vista dal punto di vista delle banche?

Le previsioni degli istituti di ricerca internazionali, europei e italiani indicano per il 2020 un calo del prodotto interno lordo italiano fra il 7 e il 12 per cento. L'obiettivo che perseguo è quello di non rassegnarci di fronte alle previsioni nefaste e di combattere con ogni energia per la resistenza rispetto alle difficoltà e per la ripresa più vigorosa. I numeri delle moratorie (allungamenti delle scadenze dei prestiti) e delle anticipazioni di liquidità crescono quotidianamente e sono di dimensioni assai rilevanti in Italia: le moratorie oltre 2 milioni e mezzo, le anticipazioni di liquidità quasi 800 mila.

Le aziende (Cna in particolare, nel rapporto TreRa) lamentano la difficoltà di accesso al credito prima del tempo del Coronavirus, quali sono le ragioni secondo lei?

I tassi di interesse sono infimi, i più bassi della storia ultrasecolare dell'Italia unita e le banche fanno forte concorrenza nell'offrire prestiti alle famiglie e alle imprese. Prima del Coronavirus il problema era che il mondo delle imprese non incrementava le richieste di prestiti, mentre erano le famiglie ad



ANTONIO PATUELLI

accendere mutui. Per altro, prima della pandemia, le previsioni di crescita del prodotto interno lordo erano attorno allo zero.

I bonus concessi dallo Stato possono essere un incentivo a investire? Pensiamo al 110 per cento in edilizia. Da dove ripartire per superare la crisi? Investimenti pubblici?

La Repubblica Italiana ha risposto all'emergenza sanitaria e conseguentemente economica del Coronavirus con una serie di provvedimenti urgenti di natura soprattutto sociale. Ora, oltre all'applicazione di questi provvedimenti, occorre che vengano utilizzati i cospicui nuovi fondi europei per importanti investimenti pubblici che daranno lavoro e modernizzazione all'Italia.

I tassi di interesse sempre così bassi costringono le banche a farsi pagare sempre di più i servizi, visto che il margine di intermediazione rimane al palo. I clienti sono ancora

disponibili a sostenere queste spese?

Le banche sono tutte in concorrenza fra loro, non sono un "sistema". Occorre che ciascuno scelga responsabilmente e consapevolmente che cosa preferisce nel mondo bancario, così come per gli altri servizi e investimenti importanti come l'acquisto della casa o di un'auto. Peraltro vi è anche forte concorrenza fra i canali fisici tradizionali delle banche (filiali) e i nuovi canali telematici della banche stesse.

Le banche tradizionali di credito ordinario, dotate di tanti sportelli, avvertono la concorrenza dell'online? Il lockdown ha accelerato un processo di travaso?

La concorrenza è elevatissima e le banche hanno sia canali fisici, sia canali online: ormai vi è una piena complementarietà dei due canali e ciascuna impresa e famiglia può scegliere, anche di volta in volta, quale utilizzare.

Emergono con più forza, anche tenuto conto della concorrenza digitale, problemi occupazionali? Con lo smart working come hanno reagito le banche?

I problemi occupazionali vengono dalla decennale crisi antecedente al Coronavirus. Ora, con la svolta positiva decisa dall'Unione Europea, si apre una nuova fase di grandi investimenti. L'occupazione avrà nuovi spazi. Le ristrutturazioni sono e saranno progressive operazioni di efficientamento per la modernizzazione continua dei servizi. Durante la pandemia le banche hanno continuato a lavorare con ogni canale, fisico e telematico, e continuano ancor più ora.

Viste tante crisi in diversi settori, ci saranno problemi per i crediti da recuperare? Ci saranno delle proroghe? E i mutui per le famiglie?

Le proroghe delle scadenze dei mutui e dei prestiti in genere le abbiamo promosse come Abi fin dal febbraio scorso, prima ancora dello scoppio della pandemia. Un'operazione colossale che ha dato respiro alla clientela così come sono utili tutte le varie forme di anticipazione di liquidità sia preesistenti al Coronavirus, sia frutto dei provvedimenti realizzati dalla Repubblica Italiana. Il rischio di nuovi crediti deteriorati sussiste, ma le banche stanno facendo tutto il possibile per collaborare con le imprese e con le famiglie per evitare il deterioramento del credito e ogni forma di crisi.

Daniela Verlicchi